CAMPIONI!

La società della settimana
La Polisportiva Ciclistica anima lo sport a Scandiano

Mandurino a pag. II

Il viaggio
Dopo 25 anni il gruppo è tornato a Roma in bici per l'atteso Giubileo

Valli a pag. III

L'esperto
Farmaci e doping Cosa succede se si è obbligati a prenderli

a pag. IV

Alla Pulce ci sono stati sei incontri Uisp ed Equipe coi detenuti il **ballo** come mezzo di libertà

Ad agosto è stato attivato il laboratorio "Da maschio a uomo"

Alice Basili

Ambra Bongiovanni

Monica Franzoni

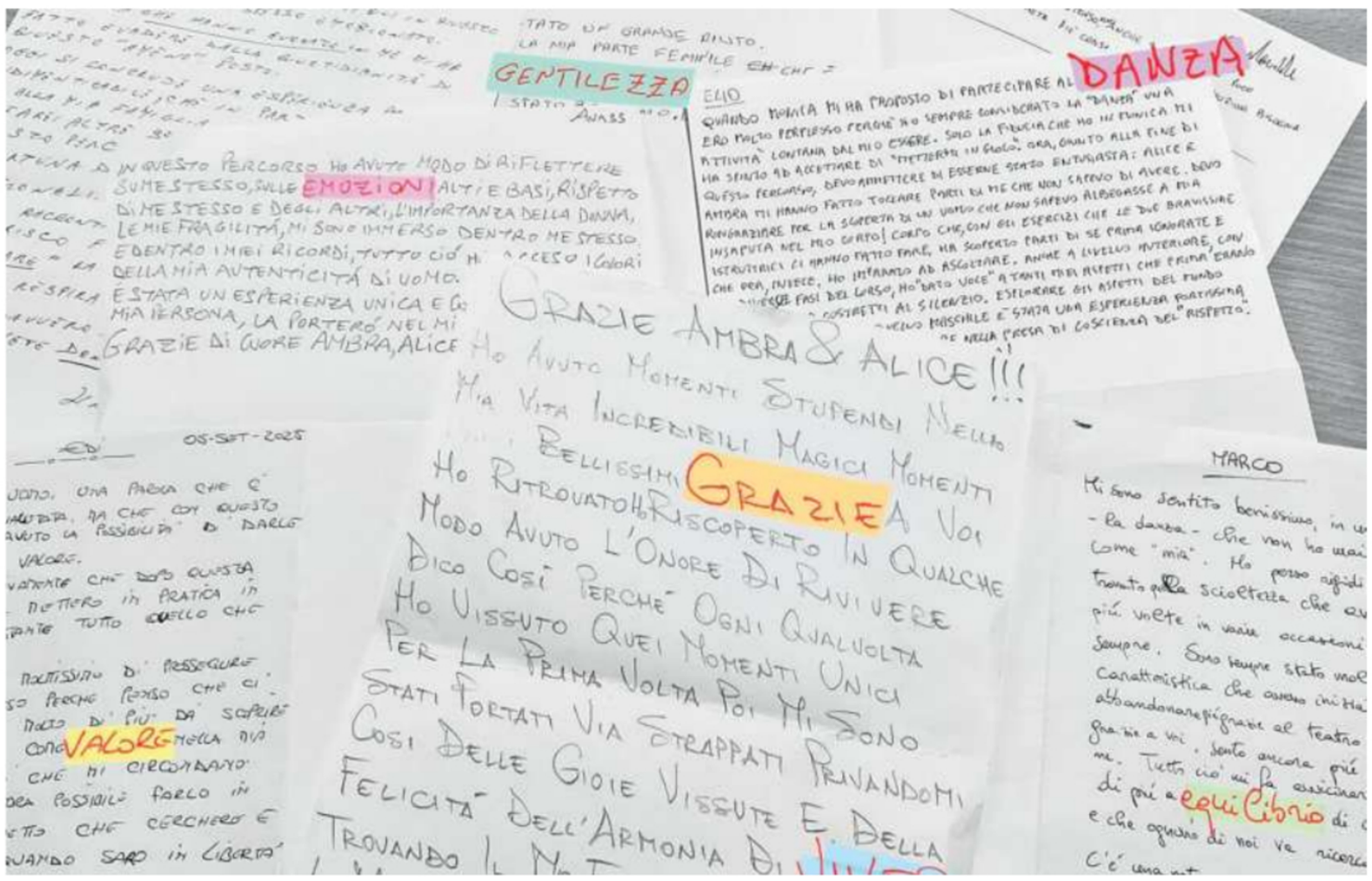
> Il progetto voleva aiutare i protagonisti a riconoscere le proprie emozioni

«La speranza è una cosa buona, forse la migliore delle cose, e le cose buone non muoiono mai». Una delle battute maggiormente ricordate di uno dei film d'ambiente carcerario più amati, "Le ali della libertà", è un ottimo biglietto da visita per le attività relative al recupero rieducativo degli uomini violenti.

Uisp Reggio sta da tempo collaborando al progetto Sinapsi del carcere di via Settembrini: un modo per ottemperare al dettato dell'articolo 27 della Costituzione e nel contempo donare una speranza per il ritorno in libertà, una volta scontata la pena. L'ultima iniziativa in tal senso è il laboratorio di danza introspettivo "Da maschio a Uomo", tenuto da Alice Basili, coordinatrice del progetto "Danza In Equipe" di Equipe Sportiva e Ambra Bongiovanni, entrambe insegnanti di hip hop, con il supporto di Monica Franzoni, da più di 25 anni operatrice Uisp nelle carceri e con alle spalle una pluriennale esperienza sulle scene teatrali.

Come dice Franzoni, «Il laboratorio, che si è svolto prevalentemente nel mese di agosto, dove di norma non si svolgono attività, ha riunito dieci detenuti nel carcere di Reggio di età dai 23 ai 70 anni e di provenienze diverse (albanesi, maghrebini e italiani), con l'obiettivo di esplorare il tema dell'identità maschile e aiutare i partecipanti a liberarsi dallo stereotipo culturale che impone agli uomini di essere sempre forti e impenetrabili».

Aggiunge Basili: «Il progetto ha avuto come obiettivo principale quello di aiutare i partecipanti a riconoscere ed esprimere le proprie emozioni, instaurare relazioni significative ed essere più presenti a se stessi. Ogni incontro iniziava con una prima parte di consapevolezza del corpo, attraverso movimenti di respirazione e stretching. Successivamente, si passava a un riscaldamento dinamico in stile hip hop, con musica energica, per attivare il fisico e la mente. Non mancavano momenti di danza libera, dove i detenuti si mettevano a cerchio e si sfidavano a vicenda. In alcuni momenti, un partecipante creava un movimento e gli altri dovevano imitarlo, sempre con musica energica. Questa attività promuoveva la creatività, la fiducia in sé stessi e la collaborazione tra i partecipanti».



Dettagliatamente, il laboratorio è stato suddiviso in 6 incontri da 2 ore ciascuno, ognuno dei quali dedicato a un tema particolare. Si è partiti con il "Labirinto", ricordando il mito ellenico di Icaro e Dedalo, con la parola chiave "Essere uomo" e l'identificazione di ostacoli.

> **La collaborazione di Equipe Sportiva ha consentito di far fare attività a dieci detenuti**

Il secondo incontro è invece stato dedicato alle maschere, e alla parola chiave "autentico", chiedendo ai partecipanti al laboratorio di vestirsi con camicia e cravatta e rappresentare con la musica l'uomo perfetto secondo gli stereotipi della società, invitandoli successivamente ad abbandonare gli orpelli che non sentissero loro. Due gli incontri sulle emozioni, con la parola chiave "la via di mezzo", con la rivisitazione di momenti significativi personali dei detenuti ed esercizi di danza di interpretazione su felicità, rabbia, dolore, amore e paura, prendendo consapevolezza del proprio sentire e facendoli riflettere su come a volte possa accadere che la sensazione di "toccare il cielo con un dito" e "sentirsi sotto terra" rischino di toccarsi, e pertanto diventare pericolose.

Il quinto incontro, con la parola chiave "rispetto", è stato dedicato al rapporto con le donne, partendo dalla mamma per arrivare alle relazioni con l'altro sesso. Ultimo appuntamento, quello con la parte femminile degli uomini, e la parola chiave "equilibrio".

Spiega Basili: «I partecipanti hanno capito che la differenza la fa chi decide di guardarsi dentro, esplorarsi, conoscersi, non giudicarsi e, a prescindere da tutto, è in grado di diventare la migliore versione di sé. Del resto, anche noi che abbiamo tenuto il laboratorio non ci siamo mai posti in modo giudicante nei lori confronti, consapevoli che di fronte avevamo degli esseri umani, indipendentemente ciò che potessero avere fatto».

Il feedback da parte dei partecipanti al progetto "Da maschio a Uomo" è stato più che positivo, toccante, come testimoniano le parole scritte dai detenuti a fine percorso: «Un'esperienza molto significativa, con un impatto profondo che ha permesso loro di riflettere sulla propria crescita personale e su eventuali atteggiamenti sbagliati della loro vita. È stato molto intenso anche per noi che li abbiamo accompagnati: la danza è un mezzo di espressione potente, che permette alle emozioni di uscire senza essere controllate», concludono Basili e Franzoni.

> **«Abbiamo proposto un'attività piacevole che promuove anche la fiducia in sé stessi oltre alla creatività»**

Lo spettacolo

I risultati del laboratorio finiranno a teatro

I risultati del laboratorio "Da maschio a uomo" diventeranno, tra qualche mese, uno spettacolo teatrale. Lo anticipa Monica Franzoni, che sta scrivendo il testo sulla base di quanto emerso nel corso del laboratorio dai partecipanti. «Si tratterà di una messinscena complessa, e per questo occorrerà individuare una sala prove adeguata nella struttura carceraria».

Franzoni si è anche occupata dello spettacolo teatrale andato in scena nel dicembre 2023, rappresentato non solo nell'istituto penitenziario, ma anche davanti alla cittadinanza. Si è trattato di "Compianto per una notte", nato dalla tesi di laurea magistrale di un carcerato, e che aveva come tema il capro espiatorio e la giustizia riparativa. In quell'occasione erano stati 13 i detenuti ad andare sul palco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA